



**Presentata
la «Serenata»
di Zafred**

ROMA — Così si è avviata la «Serenata» (1982), per arpa e orchestra, di Mario Zafred, presentata l'altra sera dall'Accademia filarmonica (Teatro Olimpico), in «prima» per l'Italia. L'arpa se ne sta guardando, come appartata, paga di far sentire i suoi lievi sussurri, istintivi nello spazio, frammentati ai suoni esili degli altri strumenti. Arriva, poi, l'«Andante», e l'arpa si fa avanti, prendendo a stampare nell'aria una serie di rintocchi magici, che lasciano poi scaturire un miracolo. Questo: le

viole e il fagotto, in registro basso, si inoltrano in un canto dolente e spianato, che rievoca, come tra singhiozzi, la famosa «Serenata» del «Don Giovanni» di Mozart: «Deh, vieni alla finestra...». È un momento felice e commosso nella produzione di Zafred, che collocherà tra i più alti che abbia mai raggiunto la musica, di questi tempi. La bella melodia mozartiana, certo variata e modificata, ma tanto più desiderabile, viene ripetuta come un rimpianto di cose lontane e sperse, che da al brano un palpito straordinario. Sopraggiunge l'«Allegro giusto» a «distrarre» dal miracolo, con una vivacità ritmico-umbrica, conclusa dalla «cadenza» dell'arpa.

Notevolissimo il successo cui hanno contribuito Elena Zaniboni, arpista sempre ispirata e lungimirante, reduce da una trionfante tournée negli USA, e Franco Tamponi che, in una serata di grazia, ha coordinato il traffico degli strumenti, assicurando alla novità di Zafred un suono pieno di premure. Non diversamente aveva dato al «Musikalischer Spass» n. 22 di Mozart l'humour delle dissonanze e delle tonalità sovrapposte, nonché a Dvorak tutto lo smalto che richiede la «Serenata» op. 44.

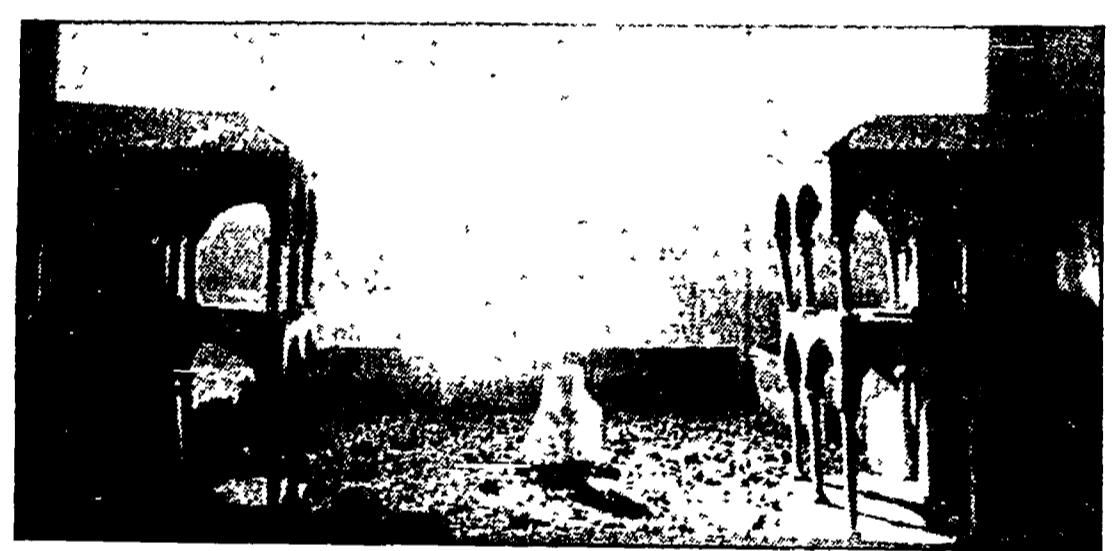
Erasmus Valente



Si apre con il «Tannhäuser» di Wagner la rassegna fiorentina che quest'anno compie mezzo secolo. E accanto agli appuntamenti musicali stavolta offre per due mesi teatro col «Macbeth» di Gassman, cinema, convegni e altro ancora

È Maggio fino a luglio

Ha già cinquant'anni (si è inaugurato infatti nel '33) ma li porta benissimo. Questo festival antico, prezioso e discusso, il Maggio Musicale Fiorentino, sembra quest'anno riconquistare la sua antica fisionomia, riaprendosi alle esperienze del teatro di prosa (con la novità *Rosales* di Mario Luzi e il *Macbeth* shakespeariano versione Gassman) e del cinema (il prezioso ripescaggio di *Cabiria* di Pastre e D'Annunzio, corredo dall'esecuzione integrale delle musiche di Puccini) e delle esecuzioni di importanti musiche di Casella, Respighi e Przewitz, ovvero gli esponenti più autorevoli della «Generazione dell'Ottanta».



Un bozzetto di Mario Garbuglia per «Suor Angelica» e (in alto) una scena del «Tannhäuser» che aprirà il Maggio fiorentino. In basso: Gassman, Nono e Muti tre protagonisti del cartellone



**Sera per sera
questo offre
Firenze**

Questi gli appuntamenti più importanti del Maggio Musicale Fiorentino, che si svolgerà da domani 30 aprile al 10 luglio.

OPERE
Tannhäuser di R. Wagner. Direttore: Emil Tchakaroff. Regia: Klaus Michael Grüber. Scene e costumi: Carlo Tommasi; con H. Prey, W. Neumann, A. Saunders (Comunale, 30 aprile-3, 8, 12 maggio). Il trittico di G. Puccini. Il tabarro, Suor Angelica, Gianni Schicci. Direttore: Bruno Bartoletti. Registi: Ermanno Olmi, Franco Zeffirelli, Mario Montecelli. Scene: Mario Garbuglia. Costumi: Alberto Verso, con R. Plowright, G. Giacomini, H. Welker, C. Malfitano, A. Mikheva, R. Pannari, C. Gasdia (Comunale, 5, 9, 12, 15, 18, 25 giugno).

Opere per ragazzi. L'orchestra d'oremi di G. Fiani Luporini e l'opera delle filastrocche di A.V. Savona. In collaborazione con l'Orchestra Regionale Toscana (Pergola, 17, 18, 21, 22 giugno).

BALLETTI
Maurice Béjart e il Ballet de XXème Siècle presentano Wien. Wien mur du altein (in esclusiva per l'Italia) e Thalassa (Teatro Verdi e Teatro Comunale, dal 25 al 29 maggio).

Il gabbiano. Balletto dal dramma di Cecov. Musica di Rodion Seodrin. Coreografia di Maja Pliseckaja. Scene e costumi: Valeri Levental. Protagonista Maja Pliseckaja con i Solisti del Bolscioi e i primi ballerini e il Corpo di Ballo del «Maggio» (Pergola, 26, 27, 29, 31 maggio-1, 3 giugno).

PROSA
Rosales. Novità di Mario Luzi. In collaborazione con il Teatro di Genova. Regia: Orazio Costa Giovagnoli. Scene e costumi: Angelo Canevari, con Giorgio Albertazzi, Edmonda Aldini, Elisabetta Pozzi, Eros Pagni (Pergola, 2, 3, 4, 5 maggio).

Macbeth di W. Shakespeare. Traduzione e re-

gia di Vittorio Gassman, scene e costumi di Paolo Tommasi, con Vittorio Gassman e Anna Maria Guarnieri (Cortile di Palazzo Pitti, dal 30 giugno al 10 luglio).

CONCERTI
Ciclo Brahmsiano, con la Los Angeles Philharmonic Orchestra diretta da Zubin Mehta, solisti Kremer, Yo-Yo-Ma e Ashkenazy (Comunale, dal 10 al 13 maggio). Requiem di Verdi con i complessi del «Maggio», direttore Muti (Comunale, 15 e 17 maggio). Ciclo di quattro concerti dedicati a Luigi Nono (Pergola, dal 7 al 10 giugno) e recitals di Radu Lupu, Alexis Weissenberg, Fischer-Dieskau, Jessye Norman, Rostropovich, ecc.

CINEMA
Una vera rarità «Cabiria» di Giovanni Pastre, girato nel 1914, con le didascalie di Gabriele D'Annunzio e le musiche di Ildebrando Pizzetti verrà proposta il 1° luglio al teatro «Verdi». Suonerà l'orchestra del Maggio con la direzione di Peter Randall.

Dall'11 al 13 maggio si terrà inoltre un convegno su «Brahms e Wagner», il 6 giugno un incontro sul tema «Registi tra opere e cinema», e l'8 giugno un dibattito con Luigi Nono

Alberto Paloscia



Il film Esce finalmente «Giocare d'azzardo» di Cinzia Torrini. La storia di una donna che cerca una rivincita nel gioco del lotto

**Il cinema
sulla ruota
di Firenze**

GIOCARA D'AZZARDO — Regia: Cinzia Torrini. Soggetto e sceneggiatura: Marco Colli e Cinzia Torrini. Fotografia: Luigi Verga. Interpreti: Piera Degli Esposti, Renzo Montagnani, Remo Remotti, Remo Girone, Liliana Gerace, Claudio Spadaro, Mario Spallino. Italo-tedesco. Drammatico, 1982.

Ha cominciato a far cinema nel '77 col cortometraggio dal titolo *Prima o poi...*. Una profezia o, meglio, un progetto. Cinzia Torrini, fiorentina poco meno che trentenne, diploma al Liceo linguistico, esperienza di fotoreporter, proficua frequenza della Hochschule fuer Film di Monaco, doveva giungere «prima o poi» al lungometraggio e lo fa con questo *Giocare d'azzardo*.

Presentata a Venezia '82 e in altre manifestazioni, la pellicola ha riscosso un successo e qualche incoraggiante riconoscimento. A giusta ragione: non capita spesso, da noi, di poter salutare il debutto di un nuovo cinema. Per di più, donna. Secondariamente *Giocare d'azzardo* costituisce il riuscito «capo d'opera» di un tirocinio compiuto da Cinzia Torrini con un'ossessione dominante per il cinema lucidamente temperata da uno sguardo complesso e solidale per le «cose della vita». Ambienti e personaggi di *Giocare d'azzardo* vengono evocati, nel più dei casi, con toni chiari-

rali. Tanto che la vicenda, anche quando s'ispesisce di significati drammatici, progredisce con inalterata semplicità tra rendiconti realistici e sottintesi nevrosi. Fulcro di un malessere di cui, al principio, si intravede soltanto una generica causa (la mediocrità, la routine di un «caso» coniugale usurato dal tempo, dalle abitudini) risulta qui Anna (Piera Degli Esposti), moglie disamorata dell'indaffarato Riccardo (Renzo Montagnani), piccolo imprenditore-tipo-grafo sempre alle prese col problema di mandare avanti passabilmente la sua azienda non meno che la famiglia composta anche da due indocili ragazzi.

Momento scatenante dell'indefinita sindrome psichica e comportamentale di Anna viene ad essere, non a caso, l'improvvisa morte di un insegnante della figlia. Morte sulla quale si esercitano subito le malinconie. L'affiorante consapevolezza di condurre da troppo tempo un'esistenza falsa, mortificata continuamente da gesti e parole ormai svuotati di autentica vitalità, induce la donna a piccole, incalzanti trasgressioni. Prima cerca compagnia e conforto in una congrega di nottambuli; poi, istigata da una misteriosa signora, finisce per dedicarsi, con ossessiva ostinazione, al gioco del lotto, sempre all'insaputa del marito. Anna giunge all'estremo di compromettere gravemente il problematico bilan-

Sauro Borelli
● Al cinema Quirinale di Roma

**OGNI VENERDI ALLE 20.25
VEDIAMOCI A
FLAMINGO ROAD**

**RIUSCIRANNO
LANE
E SAM CURTIS
A VIVERE
FELICI?**

SEGUIRA' IL FILM
CACCIA ALLA VOLPE
CON PETER SELLERS E BRITT EKLAND
REGIA DI VITTORIO DE SICA

**COME SEMPRE
SU CANALE 5**

*Guardami,
non arrossire
Sono BX...*